

Il dramma «scritto» di Petter Moen prigioniero politico

Teatro

Allo Spazio Caverna stasera Simone Azzu e Martino Corrias raccontano un protagonista della resistenza norvegese

Stasera alle 21, nello Spazio Caverna in via Tagliamento 7 in città, andrà in scena lo spettacolo «Petter – Prigioniero politico» di Meridiano Zero / SHIP, con Simone Azzu e Martino Corrias. Lo spettacolo proposto in occasione del Giorno della Memoria, rientra nella seconda parte di Abboccaperta 2025-2026, la rassegna di Teatro e Cultura a cura di Teatro Caverna.

In scena si ripercorre la vita di Petter Moen, personaggio centrale della resistenza norvegese, che fu arrestato dalla Gestapo e che scrisse uno straziante diario. Moen fu arrestato nel febbraio del 1944 e imprigionato nel carcere di Oslo. Qui scrisse un diario di un migliaio di pagine, incidendo con una punta metallica sulla carta igienica, che verrà ritrovato solo dopo la sua morte. Scritte cinque pagine, le raccoglieva in un sesto foglio chiudendone le estremità a



I protagonisti di «Petter Moen»

formare un involto, che infilava poi nell'apertura della presa d'aria della cella. Dagli appunti presi giorno dopo giorno, al buio, traspare l'autentica sofferenza nella vita di un prigioniero, tra paura, speranza e umiliazione.

Nel settembre del 1944 Petter è condotto sulla nave tedesca Westfalen insieme ad altri prigionieri, per essere deportato in Germania. L'8 settembre, nello stretto di Kattegat, lo scafo della Westfalen colpisce due mine e affonda rapidamente. Fra i sopravvissuti vi è un deportato cui

Moen aveva confidato di aver scritto il diario: grazie a lui, la polizia troverà intatti tutti i fogli. Trascritto faticosamente dopo la guerra, il diario venne pubblicato in Norvegia nel 1949 e poi tradotto in molte lingue. Simone Azzu, a partire dalla lettura del testo di Moen, ne scrive la drammaturgia. Il diario offre numerosi stimoli: le mancanze quotidiane; il rapporto con la propria moglie, anch'essa incarcerata; il ricordo dell'azione partigiana; il tentativo di comprendere il motivo per cui viene affrontato il rischio della scrittura clandestina. Azzu sviluppa alcuni dei temi proposti, utili a raccontare la cornice storica norvegese.

La drammaturgia, scritta in prima persona, non risulta come un semplice monologo: la voce narrante è infatti in continuo dialogo con i suoni registrati e le musiche, composte da Martino Corrias, sound designer. In un concerto-performance, Azzu e Corrias si muovono nello spazio angusto della cella Moen. Nella sperimentazione musicale, in una combinazione fra il mondo sonico naturale, quello elettronico e le voci rotte della resistenza norvegese, ci si scontra con il dramma umano del pensiero incatenato e la necessità di agire e continuare a vivere in ogni circostanza.

Per l'occasione, Teatro Caverna propone uno sconto speciale per gli studenti, con un biglietto a 3 euro. Info e prenotazioni: biglietteria@teatrocaverna.it / 3891428833.